

**PARROCCHIA SAN MARTINO V.
PP. SOMASCHI - VELLETRI**

**BEATA TE
CHE HAI CREDUTO**



**CATECHESI
SU
MARIA SS.MA**

✠ Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

PREGHIERA INIZIALE

*Santa Maria, Madre di Dio,
conservami un cuore di fanciullo,
limpido e puro come acqua sorgente.
Ottienimi un cuore semplice che non si ripieghi
ad assaporare le proprie tristezze;
un cuore magnanimo nel donarsi,
facile alla compassione;
un cuore fedele e generoso
che non dimentica alcun beneficio
e non serba rancore di alcun male.
Formami un cuore docile e umile
che ami senza esigere di essere riamato,
contento di scomparire in altri cuori,
sacrificandosi davanti al Figlio divino;
un cuore grande e indomabile,
così che nessuna ingratitudine lo possa chiudere
e nessuna indifferenza lo possa stroncare;
un cuore tormentato dalla passione
delle gloria di Gesù Cristo,
ferito dal suo amore
e la cui piaga non rimargini se non in cielo.
Amen.*

(L. DE GRANDMAISON)

PREMESSA

Parlare di Maria, la *Madre di Dio*, la *Semprevergine*, la *Immacolata Concezione*, l' *Assunta in cielo*, (sono i 4 dogmi mariani) è come percorrere un sentiero minato.

Da una parte il **razionalismo**, con la pretesa che tutto debba essere comprensibile alla ragione. Ma come comprendere razionalmente i dogmi mariani?

Dall'altra il **sentimentalismo**, che si esprime nel *devozionismo* e che fa di Maria una sorta di amuleto magico da portarsi appresso per difendersi dalle forze del male (cosa che fanno anche i pagani).

Esiste un sentiero meno pericoloso che ci faccia comprendere l'importanza della *Vergine di Nazareth* per la vita cristiana? Certamente! È più lungo e faticoso, da percorrere con i piedi scalzi e i sandali in mano, ma è il più *ragionevole* perché ci conduce di sicuro alla meta. Fondamentalmente, questo sentiero è il Vangelo: le 7 parole di Maria nei vangeli; la presenza di Maria nel N.T.; i 4 dogmi mariani accennati.

LE 7 PAROLE DI MARIA NEI VANGELI

Le sette parole di Maria, la Vergine del silenzio, dell'ascolto e della preghiera, scaturiscono tutte armoniosamente dalla pienezza del suo cuore, innamorato di Dio e dei suoi progetti di amore e di salvezza.

Nella *Marialis cultus* (=MC) Paolo VI ha offerto alla Chiesa quattro splendide icone mariane:

- la Vergine in ascolto,
- la Vergine in preghiera,
- la Vergine Madre,
- la Vergine offerente.

Ci soffermiamo qui a contemplare la Vergine in ascolto, che accoglie con libera fede e obbedienza la parola di Dio, aderendo docilmente ai suoi disegni di amore e di salvezza.

Le parole di Maria scaturiscono tutte dall'atteggiamento interiore e dall'abbandono fiducioso e generoso in Dio, che rendono la Vergine di Nazareth sempre attenta alla sua Parola (cf Lc 11,28).

All'angelo messaggero di Dio, Maria chiede una spiegazione: **«Come è possibile? Non conosco uomo»** (Lc 1,34 - prima parola). Avuta la risposta, ella dice all'angelo: **«Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto»** (Lc 1,38 - seconda parola).

Nell'enciclica **Deus caritas est**, Benedetto XVI ci offre questa immagine di Maria donna di fede: *«"Beata sei tu che hai creduto", le dice Elisabetta (cf Lc 1,45). Il Magnificat - un ritratto, per così dire, della sua anima - è interamente tessuto di fili della Sacra Scrittura [...]. Così si rivela che nella Parola di Dio è veramente a casa sua, ne esce e vi rientra con naturalezza. Ella parla e pensa con la Parola di Dio, la Parola di Dio diventa parola sua, e la sua parola nasce dalla Parola di Dio. Così si rivela, inoltre, che i suoi pensieri sono in sintonia con i pensieri di Dio, che il suo volere è un volere insieme. Essendo intimamente penetrata della Parola di Dio, ella può diventare madre della Parola incarnata»* (n. 41).

Nel mistero della Visitazione Maria, entrata nella casa di Zaccaria, saluta Elisabetta. Quel suo saluto era un invito alla gioia messianica, eco di quello dei profeti alla figlia di Sion, motivato dalla venuta di Dio in mezzo al suo popolo. Nella visita alla madre del precursore Maria effonde nel cantico del Magnificat il suo spirito in espressioni di glorificazione a Dio, di umiltà, di fede, di speranza (cf Lc 1,39-55). Così, *«nella sua esultanza Maria proclamava profeticamente in nome della Chiesa: "L'anima mia magnifica il Signore" e "tutte le generazioni mi chiameranno beata", strettamente collegate anche all'immagine della Chiesa la quale magnifica il Signore ed è proclamata Santa. Infatti, il cantico della Vergine, dilatandosi, è divenuto preghiera di tutta la Chiesa in tutti i tempi»* (MC 18).

Nel ritrovare Gesù tra i dottori, Giuseppe e Maria restano stupiti, e Maria gli dice: **«Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo»** (Lc 2,48). Tornati a Nazareth, Gesù stava loro sottomesso. Maria, sua madre, serbava tutte queste cose nel suo cuore. Questa pagina di Luca sta a dirci che la Vergine Maria, nel cammino della sua vita terrena, avanzò nella peregrinazione della fede, e che serbò fedelmente la sua unione col Figlio sino alla croce, dove, non senza un segno divino, se ne stette, soffrendo pro-

fondamente col suo Unigenito, e associandosi con animo materno al sacrificio di lui, amorosamente consenziente all'immolazione della vittima da lei generata, e finalmente dallo stesso Gesù morente in croce fu data quale madre al discepolo con queste parole: «Donna, ecco tuo figlio» (Gv 19,26).

Alle nozze di Cana, venuto a mancare il vino, Maria dice a Gesù: «**Non hanno più vino**». Poi dice ai servi: «**Qualsiasi cosa vi dica, fatela**». «Manifestando al Figlio con delicata implorazione una necessità temporale, Maria ottiene anche un effetto di grazia: che Gesù, compiendo il primo dei suoi segni, confermi i discepoli nella fede in lui» (MC 18). «Ulteriore argomento del valore pastorale della devozione alla Vergine nel condurre le anime a Cristo, siano le parole stesse che ella rivolse ai servitori delle nozze di Cana [...]. Parole in apparenza limitate al desiderio di porre rimedio a un disagio conviviale, ma, nella prospettiva del quarto evangelo, sono come una voce in cui sembra echeggiare la formula usata dal popolo di Israele per sancire l'Alleanza sinaitica, o per rinnovarne gli impegni, e sono anche una voce che mirabilmente si accorda con quella del Padre nella teofania del monte Tabor: "Ascoltatelo!"» (MC 57).

SGUARDO SINTETICO DELLA PRESENZA DI MARIA NEL NUOVO TESTAMENTO

1. Maria nelle Lettere di Paolo

In tutto il suo epistolario solo una volta san Paolo fa riferimento alla madre di Gesù e quest'unica volta è un accenno indiretto.

"Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge perché ricevessimo l'adozione a figli" (Gal 4,4-5).

2. Maria nel Vangelo di Marco

- L'incredulità di Nazareth (Mc 6,1-6).
- I veri parenti di Gesù (Mc 3,31-35).

3. Maria nel Vangelo di Matteo

- Giuseppe è lo sposo di Maria (Mt 1,16).
- Maria promessa sposa di Giuseppe (Mt 1,18)
- L' oracolo della "Vergine"(Is 7,14) si realizza in Maria (Mt 1,23).
- "Giuseppe prese con sé la sua sposa, la quale, senza che egli la conoscesse, partorì un figlio, che egli chiamò Gesù" (Mt 1,25).
- I Magi videro il bambino con Maria sua madre (Mt 2,11).
- L'angelo invita Giuseppe a prendere il bambino e sua madre e a fuggire in Egitto (Mt 2,13-14).
- Ritorno dall'Egitto e residenza a Nazareth (Mt 2,20.21).
- L'incredulità a Nazareth (Mt 13,53-58).
- I veri parenti di Gesù (Mt 12,46-50).

4. Maria nel Vangelo di Luca

- Maria accoglie la Parola di Dio (Lc 1,26-38).
- Maria crede alla Parola di Dio (Lc 1,39-45).
- Maria conserva la Parola di Dio (Lc 2,19; 2,51).
- Un episodio simile a quello conservato dalla tradizione sinottica sui veri parenti di Gesù. Una donna del popolo, entusiasmata dalla predicazione di Gesù, alza la voce e proclama beata la madre di un così bravo figlio. La risposta di Gesù fa riferimento a sua madre di fronte alla parola di Dio: "**Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la custodiscono**" (Lc 11,28).
- Maria cammina nella fede (Lc 2,41-50).
- L'incredulità a Nazareth (Lc 4,16-28).
- I veri parenti di Gesù (Lc 8,19-21).

5. Maria nel Vangelo di Giovanni

- Maria a Cana (Gv 2,1-12)
- Maria ai piedi della croce (Gv 19,25-27).

Da sottolineare che in entrambi i casi Gesù chiama sua madre "donna".

6. Maria negli Atti degli Apostoli

Solo una volta Luca ricorda Maria dopo l'ascensione di Gesù: *"Tutti questi erano assidui e concordi nella preghiera insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù, e con i fratelli di lui"* (At 1,14).

7. Maria nell'Apocalisse

La visione del capitolo 12 nell'Apocalisse di San Giovanni è stata abitualmente applicata a Maria.

Il senso primario della "Donna vestita di sole" è probabilmente quello di indicare simbolicamente l'umanità nella sua gloria originale, nello splendore del progetto divino: è l'immagine dell'umanità ideale, come Dio la sogna e la vuole realizzare.

In questa direzione allora possiamo anche parlare di una simbologia ecclesiale: la Chiesa, infatti, è il principio dell'umanità nuova, trasformata dal mistero pasquale del Cristo ed in crescita verso la pienezza del Regno.

Approfondendo ancora questa interpretazione, possiamo trovare un'immagine mariana, in quanto Maria è la creatura umana nello splendore originale e rispecchia perfettamente il progetto di Dio; inoltre è tipo della Chiesa, primizia della novità che il Cristo dona a tutti gli uomini che lo accolgono con il cuore e la disponibilità di Maria.

8. Sintesi

Maria nel N. T. è:

- la piena di grazia (definizione dell'angelo);
- vergine di nome Maria (evangelisti);
- promessa sposa /sposa di Giuseppe (evangelisti);
- la serva del Signore (autodefinizione);
- benedetta fra le donne (definizione di Elisabetta);
- beata perché ha creduto e crede (definizione di Elisabetta e in qualche modo degli evangelisti);
- l'umile serva (autodefinizione);
- madre di Gesù (evangelisti);

- madre dolorosa (Simeone e vangelo di Giovanni);
- mediatrice presso il figlio (vangelo di Giovanni);
- madre della Chiesa (Atti degli apostoli);
- madre del Figlio di Dio (san Paolo);
- donna vestita di sole e immagine della Chiesa gloriosa (Apocalisse).

TRADIZIONE E MAGISTERO: I 4 DOGMI MARIANI

Sin dall'antichità la parola greca "**dogma**" ha indicato, fra l'altro, "**decisione**", "**decreto**". Quando Paolo e Sila giunsero a Salonicco e annunciarono la messianicità di Gesù nella sinagoga della città, alcuni facinorosi li accusarono davanti ai magistrati di aver contravvenuto ai "dogmi" (e cioè ai "decreti") dell'imperatore romano "*affermando che c'è un altro re, Gesù*" (At 17,7).

Nella Chiesa antica e nel medioevo la parola dogma veniva usata indifferentemente come sinonimo di esposizione, dottrina, confessione di fede, articolo di fede. Soprattutto a partire dal Concilio Vaticano I (1870), nel linguaggio sia del magistero sia della teologia, il termine "**dogma**" ha acquistato un significato forte e univoco. Esso indica ***una dottrina che la chiesa propone di credere come divinamente rivelata sia con un giudizio solenne, sia nel suo magistero ordinario e universale***. Si tratta quindi di una indicazione importante su una verità di fede, che esige il nostro incondizionato assenso e la nostra obbedienza cordiale.

I primi "dogmi", e cioè i primi importanti pronunciamenti magisteriali su questioni di fede, riguardano la verità su Dio Trinità e su Gesù Cristo. Furono solennemente enunciati nei primi sette Concili Ecumenici, dal Nicea I (325 d.C.) al Nicea II (787 d.C.). Si tratta di dogmi "antiereticali", perché sono pronunciamenti che rigettano le eresie del tempo. Ad esempio, nel primo Concilio Ecumenico di Nicea si proclama il dogma della divinità di Gesù Cristo, Figlio incarnato "consustanziale" al Padre. Tale verità divina rivelata viene riaffermata solennemente contro il presbitero alessandrino Ario, che la negava.

In questo contesto antiereticale dei primi Concili Ecumenici, si hanno i primi due "dogmi" mariani, che riguardano la divina maternità di Maria, proclamata solennemente ad Efeso nel 431, e la sua perpetua verginità, riaffermata al Concilio di Costantinopoli II nel 553. Se questi dogmi antichi furono provocati dalle eresie, gli altri due dogmi mariani, più recenti, hanno, invece, carattere "dossologico" (di lode e glorificazione). Essi esaltano alcune peculiarità esemplari della straordinaria figura di Maria, la madre di Gesù, la quale è "Immacolata" (1854: Pio IX) e "Assunta" (1950: Pio XII). Vengono anche chiamati "*papali*", perché proclamati non da un Concilio, ma dal Papa.

MARIA, MADRE DI DIO

La divina maternità di Maria, fondata sulla Sacra Scrittura e proclamata solennemente nel *concilio di Efeso del 431*, non solo è una dottrina, ma anche una preghiera.

La solennità annuale di Maria, Madre di Dio, che si celebra all'inizio dell'anno solare (1° gennaio), indica nelle preghiere iniziali (le due "collette" a scelta) il significato perenne per noi di questa sua straordinaria vocazione.

Nella prima colletta, si chiede al Padre di sperimentare l'intercessione di Maria, dal momento che per mezzo di Lei abbiamo ricevuto l'autore della vita: ***"O Dio, che nella verginità feconda di Maria hai donato agli uomini i beni della salvezza eterna, fa' che sperimentiamo la sua intercessione, poiché per mezzo di lei abbiamo ricevuto l'autore della vita"***.

Nella seconda colletta, si prega il Padre che, come Maria fu dimora del Verbo incarnato, così anche la nostra vita sia disponibile ad accogliere i doni celesti: ***"Padre buono, che in Maria, vergine e madre, benedetta fra tutte le donne, hai stabilito la dimora del tuo Verbo fatto uomo tra noi, donaci il tuo Spirito, perché tutta la nostra vita nel segno della tua benedizione, si renda disponibile ad accogliere il tuo dono"***.

In concreto, la liturgia ci insegna che, anche noi, come Maria e accompagnati dalla sua materna ed efficace intercessione, possiamo essere dimora di Gesù, Parola divina e Pane di vita eterna. Il "si"

dell'annunciazione, mediante il quale Maria accolse la Parola di Dio nel suo seno diventando Madre di Gesù, diventa anche il "sì" del battezzato, il quale, accogliendo Gesù, diventa come Maria dimora di Gesù, ostensorio della sua grazia, tabernacolo della sua carità. È la realizzazione della parola stessa di Gesù, che dice: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli? Poi stendendo la mano verso i suoi discepoli disse: Ecco mia madre ed ecco i miei fratelli; perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per me fratello, sorella e madre» (Mt 12,48-50; cf. Mc 3,35).

Gesù, come ha trasformato l'acqua in vino e il pane nel suo corpo benedetto, così per l'intercessione materna di Maria, madre sua e della Chiesa, trasforma le nostre esistenze terrene in esistenze "trinitarie", in dimora di Dio Trinità. Accogliendo infatti Gesù nel nostro cuore, noi accogliamo Dio Trinità: "Chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato" (Mt 10,40 e paralleli).

Il dogma della maternità divina di Maria ha quindi un carattere di fondazione della spiritualità cristiana. La spiritualità cristiana è vita di grazia in comunione con Gesù nella carità dello Spirito Santo in obbedienza al Padre, e Maria è stata la prima a vivere questa esperienza diventando per noi maestra di spiritualità. Conseguentemente, vivere integralmente la vita di grazia implica anche essere guidati e sostenuti dall'intercessione materna di Maria.

MARIA, SEMPRE VERGINE

Nell'iconografia mariana il dogma della perpetua verginità di Maria – la "*aeipárthenos*", la "*semprevergine*" (concilio di Costantinopoli II, 553 d.C.) – viene rappresentato simbolicamente da tre stelle che ornano il mantello della Beata Vergine. Le tre stelle indicano la *virginitas ante partum*, la *virginitas in partu* e la *virginitas post partum*. Georg Söll, un grande storico dei dogmi mariani, afferma al riguardo: «*Il fatto che la Madre di Dio non cessò mai di essere vergine fu una realtà non soltanto per i fedeli del tempo di Basilio, ma anche per quelli dei secoli successivi. L'ex Maria Vergine del Simbolo della Chiesa universale venne inteso nel senso più ampio ed elevato a criterio di ortodossia*».

La maternità verginale assicura che Gesù è un dono esclusivo di

Dio Trinità all'umanità in Maria. Un ignoto autore del secolo VII, al quale viene dato il nome di Eusebio Gallicano, instaura un originale paragone tra Maria e la Chiesa, entrambe vergini e madri: *«Poco fa ti meravigliavi per l'uomo nato dalla verginità. Ammira ora una novità non inferiore: un uomo che rinasce. Se ti piace, facciamo un confronto tra queste due madri [...]. Per mezzo di Maria è nato colui che era fin dal principio; per mezzo della Chiesa è rinato colui che in principio era perito; quella generò in favore dei popoli, questa genera i popoli; quella, come sappiamo, ha partorito una sola volta un figlio rimanendo vergine, questa continuamente partorisce per mezzo dello sposo vergine. Quindi ciò che tu ritenevi un prodigio unico nei secoli, riconosco ormai come una funzione abituale».*

La vita divina nata nel seno di Maria si diffonde nell'umanità intera attraverso l'azione sacramentale della Chiesa. La Chiesa, come Maria, è la madre che continuamente, mediante il battesimo e gli altri sacramenti, fa rinascere l'umanità alla comunione con Dio Padre, Figlio e Spirito Santo.

In aggiunta a quanto detto, sarebbe necessario un approfondimento della parola "**vergine**" nella Sacra Scrittura. D'altronde, nel brano dell'annunciazione (Lc 1,26-38), alla domanda di Maria «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo», l'angelo, senza mezzi termini, afferma «Nulla è impossibile a Dio». Ma a volte noi mettiamo limiti alla Provvidenza!

IMMACOLATA CONCEZIONE

Il dogma dell'Immacolata Concezione, proclamato dal beato Pio IX l'8 dicembre del 1854, propone come verità di fede divina rivelata "la dottrina che sostiene che la beatissima Vergine Maria nel primo istante della sua concezione, per singolare grazia e privilegio di Dio onnipotente, in vista dei meriti di Gesù Cristo, salvatore del genere umano, è stata preservata immune da ogni macchia di peccato originale".

Il peccato, retaggio di ogni nato da donna, si arresta davanti a Maria. Se Gesù Cristo è il tutto santo perché la sua umanità viene interamente santificata dalla sua persona divina, Maria è la tutta santa in virtù della grazia proveniente dal Padre, dalla carità dello Spirito e

dai meriti del suo divin Figlio. Se Gesù è il redentore, Maria è la sua prima redenta. La redenzione di Maria non fu per liberazione dal peccato, ma per preservazione. Essa cioè non fu per nulla segnata dal peccato, ma ne fu preservata, per singolare privilegio divino. In Maria non ci fu liberazione, ma preservazione. Secondo la geniale intuizione del dottore dell'Immacolata, il beato Duns Scoto, Gesù Cristo ha esercitato in lei l'atto di mediazione più eccelso, preservandola dal peccato originale.

Diceva il Santo Padre Giovanni Paolo II in una sua catechesi mariana: “A Maria, prima redenta da Cristo, che ha avuto il privilegio di non essere sottoposta neppure per un istante al potere del male e del peccato, guardano i cristiani, come al perfetto modello ed all'icona di quella santità, che sono chiamati a raggiungere, con l'aiuto della grazia del Signore, nella loro vita”.

Maria Immacolata ricorda a tutti i battezzati la perfezione della santità. La tutta santa è stata e continua a essere nella Chiesa la guida sicura che conduce alle alte vette della perfezione evangelica.

ASSUNZIONE DELLA MADRE DI DIO

Quasi sintesi del meraviglioso mistero di Maria, il 1° novembre del 1950, Pio XII proclama solennemente il dogma dell'Assunzione di Maria, con queste parole: “L'augusta Madre di Dio, arcanamente unita a Gesù Cristo fin da tutta l'eternità con uno stesso decreto di predestinazione, immacolata nella sua concezione, vergine illibata nella sua divina maternità, generosa socia del divino Redentore, che ha riportato un pieno trionfo sul peccato e sulle sue conseguenze, alla fine, come supremo coronamento dei suoi privilegi, ottenne di essere preservata dalla corruzione del sepolcro, e, vinta la morte, come già il suo Figlio, di essere innalzata in anima e corpo alla gloria del cielo, dove risplende Regina alla destra del Figlio suo, Re immortale dei secoli”.

Mentre per tutta l'umanità la risurrezione dei corpi avverrà alla fine dei tempi, per Maria, invece, tale evento si è realizzato già alla fine della sua vita terrena. Per cui il suo corpo è ora gloriosamente vivente in cielo accanto all'umanità gloriosa del suo Figlio Gesù Cristo. Precisa al riguardo il Santo Padre Giovanni Paolo II: “La condi-

zione escatologica di Cristo e quella di Maria non vanno certo poste sullo stesso piano. Maria, nuova Eva, ha ricevuto da Cristo, nuovo Adamo, la pienezza di grazia e di gloria celeste, essendo stata risuscitata mediante lo Spirito Santo dal potere sovrano del Figlio”.

Il dogma dell’Assunzione non è certo una verità “scoperta” nel secolo scorso. La fede in Maria assunta in corpo e anima alla gloria del cielo, appartiene alla coscienza di fede della Chiesa sia in Oriente sia in Occidente sin dalle origini. Pio XII, con la proclamazione solenne di Maria Assunta, ha inteso annunciare solennemente a tutto il mondo la nobiltà e la dignità del corpo umano, mortificato, umiliato, avvilito e profanato in mille modi durante la seconda guerra mondiale da poco conclusa. Di fronte ai lager di Dachau e di Auschwitz, dove si era consumata la violazione più dissacrante del corpo umano, il “mistero dell’Assunzione proclama il destino soprannaturale e la dignità eccelsa di ogni corpo umano, chiamato dal Signore a diventare strumento di santità e a partecipare alla sua gloria”.

PREGHIERA CONCLUSIVA

*La luce della tua fede, o Maria,
dissipi le tenebre del nostro spirito.
La tua umiltà contesti il nostro orgoglio.
La tua sublime contemplazione
trattenga i miseri voli della nostra fantasia.
La tua visione di Dio
ci ricordino sempre la tua presenza.
L'incendio della tua carità
dilati e infiammi il nostro cuore.
Le tue virtù evangeliche
si sostituiscano ai nostri peccati.
Lo splendore della tua grazia
ci accompagni all'incontro con Dio.
Amen.*

